



Daraa, Siria Protesta contro il presidente Bashar Assad

→ **Scontro** con la Ue sul futuro del dittatore siriano. Parigi, Londra e Berlino: mozione all'Onu

→ **Scenari** La Turchia vuole una No-fly zone o una zona cuscinetto per accogliere gli oppositori

«I ribelli fomentano la guerra civile» Mosca difende Assad

In Siria è ormai guerra civile. Ad ammetterlo è anche il ministro degli Esteri russo, Serghiei Lavrov. «È tempo che il presidente Assad si dimetta», dichiara la responsabile della politica estera Ue. Ankara per una No-fly zone.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Sul futuro di Bashar al-Assad è scontro aperto tra l'Unione Europea e la Russia. «Per il presidente Assad è arrivato il momento per dimettersi»: ad affermarlo è il capo della diplomazia Ue Catherine Ashton in una conferenza stampa a Mosca dopo un incontro con il ministro degli Esteri Serghiei Lavrov. La posizione russa è diame-

tralmente opposta.

Mosca è contraria agli appelli per le dimissioni del presidente siriano Assad come condizione per il dialogo, ribadisce Lavrov. Non solo. I «metodi dell'opposizione possono portare la Siria ad una guerra civile», incalza il capo della diplomazia russa. «Vediamo i reportage televisivi secondo i quali qualche nuova forza, il cosiddetto esercito siriano libero, ha organizzato un attacco ad una sede del governo appartenente alle forze armate siriane. Questo è già completamente simile ad una vera guerra civile», insiste Lavrov.

SCONTRO DIPLOMATICO

Il pressing internazionale sul regime baathista si fa sempre più incalzante. Francia, Germania e Gran

Bretagna presenteranno una risoluzione di condanna contro la Siria, che sarà votata martedì dalla Commissione diritti umani dell'Assemblea generale dell'Onu. Ad anticiparlo sono fonti della rappresentanza tedesca all'Onu, assicurando che i Paesi arabi sono pronti ad approvarla. -L'Alto rappresentante della politica estera dell'Ue ha invitato il segretario della Lega Araba Nabil al-Arabi a partecipare a un incontro con i ministri degli Esteri europei sulla Siria. I colloqui dovrebbero avvenire «in un futuro prossimo, se possibile il primo dicembre», ha riferito all'Afp una fonte ufficiale all'interno dell'Ue.

Dall'offensiva diplomatica alla cronaca di guerra. I militari ribelli radunati nell'Esercito siriano libero

(Esl) hanno preso d'assalto ieri una sede giovanile di Mosel, partito Baath nella provincia di Idlib, nel nord-ovest della Siria. L'attacco, a colpi di lanciarazzi, ha dato luogo a uno scontro a fuoco: nell'edificio «era in corso una riunione dei responsabili delle forze di sicurezza». È il secondo attacco al regime sferrato dai disertori, dopo lo spettacolare raid di mercoledì contro una base dell'intelligence dell'Aeronautica militare alle porte di Damasco. Sempre ieri, le forze di sicurezza hanno ucciso quattro persone in varie località del Paese, tra cui una bambina di 9 anni.

AZIONI PIANIFICATE

L'Esl ha diffuso nuovi dettagli sull'operazione condotta alla periferia nord di Damasco contro il quartiere generale di uno dei servizi di controllo del regime. «L'operazione di Harasta (dal nome del sobborgo nord della capitale) è stata compiuta dopo una pianificazione di due settimane», ha detto il maggiore Maher Harmun, portavoce del neonato Consiglio militare provvisorio dell'Esl. L'assalto è avvenuto nella notte tra martedì e mercoledì. Citato ieri dal quotidiano panarabo *Asharq al Awsat*, Harmun ha confermato quanto trapelato l'altro ieri da testimoni oculari e attivisti circa l'uso di lanciagranate e razzi contro la caserma delle Mukhabarat Jawiy-